

d

Edilizia & Restauri

GRANDI CANTIERI A PADOVA. TRA PASSATO E FUTURO

MAGAZINE

#05 - 20 LUGLIO 2025



URBANISTICA

Quando la città si rigenera

La città di Padova, come sanno bene gli abitanti, vive un periodo di grandi cantieri, alcuni terminati altri in avvio. È il caso, all'Arcella, del cosiddetto Du30 (palazzina ex Coni) e dell'ex Configliachi, e di alcuni edifici di edilizia popolare. Si tratta di interventi definibili di "edilizia rigenerativa", ovvero si restaura o ricostruisce, si mette insomma mano all'esistente – come ha ben sintetizzato al convegno per l'80° anniversario dell'Ance-Associazione nazionale costruttori edili di Padova la presidente, Monica Grosselle: «Senza perdere la memoria del passato, con una prospettiva futura».

Questo è ciò che, in qualche modo, sta guidando molti interventi dell'Università di Padova, sempre alla ricerca di nuovi spazi, ad esempio in via Campagnola, dove sono stati portati alla luce reperti di una antica necropoli paleoveneta, o alla ex caserma Piave, o all'ultimo nato: l'hub della Facoltà di Ingegneria che ha preso il posto di un padiglione della Fiera di Padova (nella foto).

Non solo edilizia: c'è anche la programmazione, che è quella che intende fare la Provincia di Padova con il nuovo Piano territoriale. Che non è solo "urbanistico" ma anche ambientale, strizzando decisamente l'occhio pure al turismo sostenibile, come quello ciclabile.



VETEX^{SRL}

RESTAURO EDIFICI STORICI E MONUMENTALI



DAL 1989 IMPRESA SPECIALIZZATA NEL RESTAURO DI EDIFICI STORICI, OPERE MONUMENTALI E ARTISTICHE, MANUFATTI LAPIDEI, AFFRESCHI, INTONACI E MARMORINI E MATERIALI LIGNEI



Restauro facciata Basilica di S. Antonio - Padova



Restauro ala Est Cimitero Maggiore di Padova



Restauro Chiesa di S. Maria ai Servi - Padova



Restauro Cortile Antico del Palazzo del Bo - Padova



VETEX^{SRL}

VENETA TECNOLOGIA PER IL RESTAURO

Via Maroncelli, 71 - PADOVA - Tel. 049 7800086 - Fax 049 7929657
www.vetexsrl.com - info@vetexsrl.com - vetex@pec.vetexsrl.com
 P.IVA: 02127750285 - REA: PD-210208 - Codice SDI: M5UXCR1

SOCIETÀ

Ripensare la città futura? Parola d'ordine “rigenerazione”

IL TEMA

pagine a cura di Emanuele Cenghiaro

Come ripensare il futuro dei centri abitati, promuovere la sostenibilità ambientale e mettere al centro il benessere delle persone? Il tema è sempre più attuale, si intreccia con i cambiamenti climatici ma soprattutto con l'evoluzione di società sempre più industrializzate e digitalizzate. In questo contesto, persino il verde urbano diventa infrastruttura strategica, perché la pianificazione deve pensare anche alla mitigazione degli effetti del clima. Di tutto questo si è parlato il 10 giugno scorso al convegno “Dove ricomincia la città. Nuove visioni e strumenti per il futuro urbanizzato”, organizzato dall'Associazione nazionale costruttori edili (Ance) di Padova, in occasione del suo 80° anno di attività, in un momento in cui la città sembra vivere una nuova epoca di rinnovo edilizio, con cantieri aperti ovunque e soprattutto quello diffuso in vari quartieri per il tram, che sta ridisegnando la mobilità cittadina e non solo. Tutto questo è vero però per i lavori pubblici, mentre l'edilizia privata, con il calo degli incentivi governativi, è piuttosto ferma.

Per la presidente di Ance Padova, **Monica Grosselle**, che è anche imprenditrice edile, la parola d'ordine è “rigenerare”. «È una questione culturale, oltre che tecnica – ha spiegato – perché vuol dire mettere mano all'esistente senza perdere la memoria del passato, quindi con una prospettiva futura. Rigenerazione dal punto di vista ambientale ma soprattutto sociale: c'è bisogno di riqualificare il territorio. Ancor più che nel passato, gli edifici che

oggi andiamo a creare devono essere socialmente inclusivi, belli e funzionali. E gli spazi verdi fanno respirare la città e la gente che ci vive. Si deve andare verso una città sempre più inclusiva e a dimensione del cittadino e dei giovani, tra i quali è molto sentito il problema dell'abitazione: ci sono molti appartamenti sfitti, chiusi e da ristrutturare. Si deve usare lo spazio esistente nel migliore dei modi».

L'edilizia sta cambiando, forse non altrettanto la mentalità di chi costruisce. Ma non vi sono strade alternative. «Che dobbiamo andare verso un nuovo modo di costruire – continua Grosselle – ce lo dicono la legge sul consumo del suolo e soprattutto i cambiamenti climatici, che ci portano a guardare con attenzione a quello che costruiamo e a come lo costruiamo». Con i nuovi strumenti digitali e in particolare l'avvento dell'Intelligenza artificiale, sarà più semplice costruire? «Lo capiremo» conclude la presidente.

«Per la prima volta abbiamo una Commissione Europea che ha parlato di *green*, di casa, di trasformazioni: noi che siamo sul territorio dobbiamo trovare le formule coniugando urbanistica, edilizia, economia e finanza», ha aggiunto **Stefano Betti**, vicepresidente Ance nazionale.

Sull'importanza culturale del costruire e del progettare la città si è soffermato anche **Andreas Kipar**, architetto del paesaggio e urbanista. «Una volta si parlava della *campagna felix* – ha sottolineato – oggi si parla di una provincia che diventa protagonista tra i grandi poli, avendo un capitale naturale molto elevato,



L'edilizia oggi deve tenere conto anche dei cambiamenti climatici.

Gli 80 anni dell'Ance di Padova

«80 anni vogliono dire tanta storia, tanta conoscenza del territorio, tanta resilienza e incardinamento all'interno della collettività»: commenta così **Stefano Betti**, vicepresidente nazionale Ance, il traguardo dell'associazione padovana. **Betti ha parlato poi di rigenerazione urbana come fattore fondamentale per la trasformazione e per la tenuta competitiva delle città del futuro. «E una città competitiva come Padova – ha concluso – non può sicuramente fermarsi».**

di cui in passato ci si è occupati poco. Consideriamo che oggi si converge verso un'economia della natura. Questo binomio tra cultura e arte, e tra cultura e natura, diventa il vero vanto anche della città di Padova. Si tratta di tradurlo in sostenibilità, non solo misurabile ma anche visibile, quella della cittadinanza, della quotidianità e della nostra vita comune. Padova lo sta già facendo attraverso una coraggiosa politica della mobilità, un piano del verde molto ambizioso e una sensibilizzazione della cittadinanza dei beni e dei capitali che ha sul proprio territorio. La connessione tra centro storico e centri collaterali – non parliamo più di periferia – diventa oggi un qualcosa che in Europa si chiama “città delle regioni”, ovvero la stessa regione diventa una grande città».

Per **Francesco Musco**, ordinario di Pianificazione urbanistica e Direttore della Ricerca dell'Università Iuav di Venezia, Padova è l'esempio di una città molto densamente costruita, dove l'alta impermeabilizzazione del suolo, associata al cambio globale del clima e ai suoi eccessi in termini sia di precipitazioni che di calore, genera aree che in alcuni periodi dell'anno diventano molto complicate da vivere.

«Uno degli ultimi studi fatti – ha raccontato Musco – riguarda la zona industriale di Padova, dove si raggiungono punte di 50 gradi: pensiamo a chi opera in quelle aree, ma anche alle attività quotidiane. Sono aree pensate negli anni Sessanta, senza quel grado di attenzione verso le precipitazioni e il calore in eccesso, che sono le due componenti con cui di fatto ci relazioniamo quando parliamo di cambiamenti climatici».

Tuttavia, secondo Musco, Padova è un esempio per come cerca di affrontare il problema. «Da anni – ha spiegato – la città è attenta a questi temi ed è tra quelle che sta provando a costruire delle azioni pubbliche di attenzione alla dimensione del cambiamento climatico. Il problema è che l'urbanistica ha tempi lenti e che le trasformazioni, anche nel bene, impiegano qualche anno per essere approvate».



Il cantiere del tram, estate 2025.



Il convegno Ance del 10 giugno scorso a Padova.

Un nuovo piano per **ridisegnare** tutta la provincia

TERRITORIO

Iniziato l'iter per il Ptcp (Piano territoriale di coordinamento provinciale) che dovrà delineare il futuro urbanistico padovano

Riparte l'iter per il nuovo Piano territoriale di coordinamento provinciale (Ptcp), o meglio per la "variante generale" del piano precedente, ormai ventennale. A fine giugno si è tenuto un primo incontro (*foto sotto*) con i rappresentanti di Comuni, categorie economiche e



ordini professionali, in cui è stata presentata la conclusione della fase preliminare, ovvero l'analisi territoriale.

Il lavoro, curato dall'Ufficio Pianificazione Territoriale – Urbanistica della Provincia di Padova, segnerà lo sviluppo del territorio provinciale nei prossimi 25 anni. Il Ptcp è infatti lo strumento di pianificazione che definisce le linee guida e gli obiettivi per l'assetto del territorio provinciale, tenendo conto delle sue caratteristiche geologiche, geomorfologiche, idrogeologiche, paesaggistiche e ambientali. L'attuale piano era stato adottato nel 2004 e approvato nel 2006,

dopo un iter durato cinque anni.

«Siamo partiti un anno e mezzo fa – spiega **Daniele Canella**, vice presidente vicario della Provincia di Padova – con la consapevolezza che fosse necessario rivedere profondamente il Piano. Il mondo è cambiato radicalmente negli ultimi vent'anni e l'impianto pianificatorio degli anni Duemila si rivela non più in grado di rispondere alle esigenze attuali. Le nuove sfide impongono una revisione completa, concertata e lungimirante. Oggi è per noi il "giorno zero", è come scattare una fotografia nitida del nostro territorio dopo 25 anni: conoscere cosa siamo diventati dal 2000 a oggi è fondamentale per pianificare come vorremo diventare nei prossimi 25 anni».

Per il nuovo Piano si dovrà quindi considerare il sistema produttivo e quello viabilistico alla luce delle tematiche come i cambiamenti climatici, l'energia e la sostenibilità ambientale,



A volo d'uccello su una parte del territorio provi

- Affreschi
- Restauro opere policrome antiche e contemporanee
- Manufatti dipinti su supporto tessile
- Manufatti scolpiti in legno dipinto
- Manufatti in materiali sintetici lavorati, assemblati e/o dipinti
- Restauro beni architettonici e monumentali, elementi lapidei e superfici decorate dell'architettura
- Decorazioni parietali
- Stucchi elementi musivi e derivati



SAMANTA BORELLA
RESTAURO & CONSERVAZIONE
DI OPERE D'ARTE

Sede legale
Riva del Grappa 61
Cittadella – Padova
C.F. BRLSNT75P58C964J
p.IVA 04546510282

samanta.borella@gmail.com
+39 333 597 8444

Sede operativa
Stradella dell'Officina 9
Cittadella – Padova

**QUALIFICATA PER LA CATEGORIA
BENI CULTURALI OS2A**



PARCO DELLE MURA E DELLE ACQUE

Un progetto su ampia scala che toccherà oltre trenta comuni

la tutela e la valorizzazione del paesaggio, il turismo lento, con una particolare attenzione alla mobilità dolce e alla ciclabilità.

«Ripartiamo da una base che tiene conto degli strumenti realizzati in passato – aggiunge Canella - i Piani di assetto del territorio comunali e intercomunali (Pat e Pati), nuove normative e strumenti che ci permettono di costruire un piano attuale e realistico. Andremo a ridisegnare il Piano partendo dal sistema produttivo e dal sistema viabilistico, che sono il “cuore” delle competenze della Provincia, inserendo quegli elementi strategici che 25 anni fa avevano un peso diverso rispetto a quanto hanno oggi, come i cambiamenti climatici e il turismo sostenibile».

Si apre quindi ora la nuova fase di confronto con i territori: da settembre inizieranno poi i tavoli tematici con i sindaci, gli amministratori e i vari portatori d’interesse.

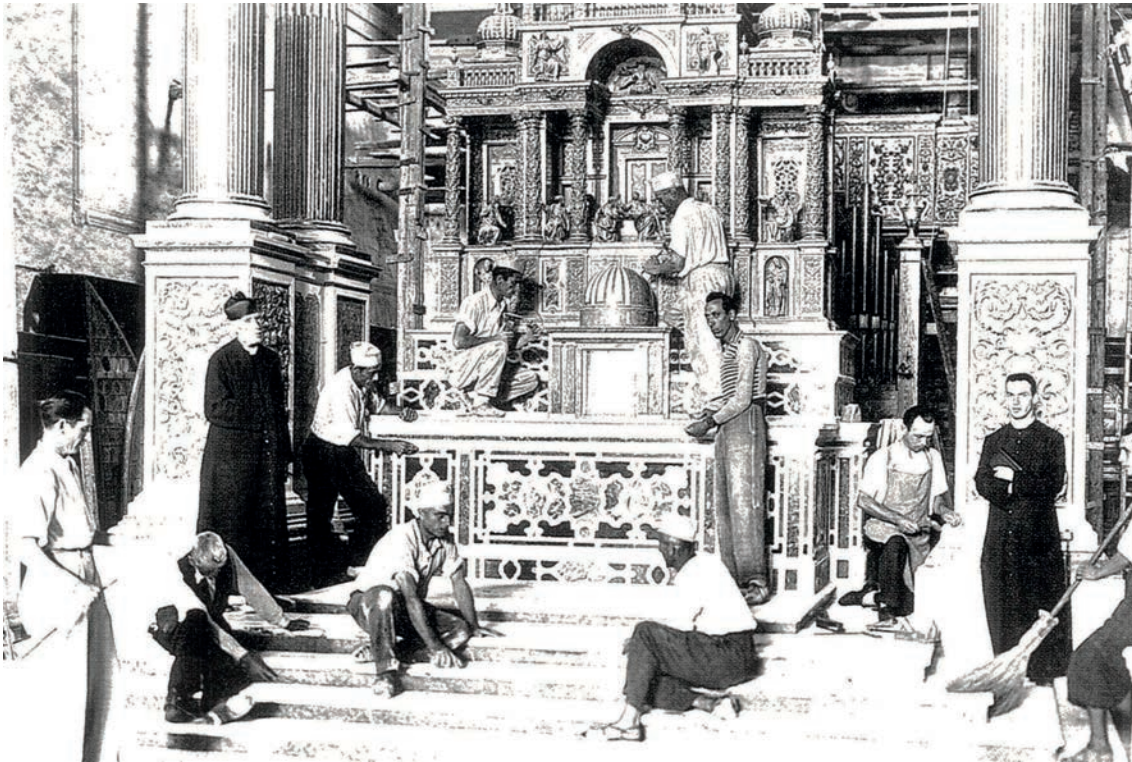
Un Parco delle mura e delle acque è sempre più nel cuore dei padovani: da anni ne dibattono studiosi e cittadini, e lo hanno fatto anche a una recente conferenza organizzata dalla Provincia di Padova, che ha fatto il punto della proposta con l’intento di promuovere la formazione di un Comitato scientifico e di un Gruppo di lavoro, e cercare l’ottenimento dei primi finanziamenti.

Il tema è infatti importante e vede impegnate le principali associazioni culturali e di tutela ambientale locali: in ballo c’è la realizzazione di un vero e proprio percorso integrato di conoscenza, divulgazione, recupero e valorizzazione non solo degli undici chilometri di mura rinascimentali, ma anche del sistema di canali e fiumi che si diramano ed estendono al palinsesto storico-geografico del territorio, e alla rete degli antichi

nuclei storici comunali e rurali, delle ville venete e delle aree agricole ancora integre.

Si tratta quindi di un sistema culturale, paesaggistico ed ecologico, che dal centro di Padova in parte si lega a Treviso, Venezia, Rovigo e Vicenza, lungo i corsi d’acqua dal Sile al Brenta, alla Laguna, all’Adige e al delta del Po; un patrimonio naturalistico e di turismo sostenibile che, nella sfida ai mutamenti climatici, è sempre più attuale e che interessa oltre trenta comuni padovani. Quello di Padova sta già operando per il Parco delle mura attorno al centro storico, ma per l’attuazione di un progetto così ampio si richiedono forme di coordinamento politico e tecnico-organizzativo di livello superiore, e l’adozione di una progettualità unitaria su scala sovracomunale. L’avvio della progettazione del nuovo Piano urbanistico provinciale è un’occasione per dare nuovo impulso al percorso.

DE MARCHI CAV. ANTONIO & FIGLI
IMPRESA COSTRUZIONI SRL



Chiesa Arcipretale “Duomo” di Candiana (PD)

Via Puniga, 105 - 35028 Piove di Sacco (PD) - Tel/Fax 049 5840983
info@demarchicostruzioni.it - www.demarchicostruzioni.it



ATTESTAZIONE

- OG1 Edifici Civili e Industriali
- OG2 Restauro e Manutenzione dei Beni Immobili sottoposti a tutela



SISTEMI DI GESTIONE CERTIFICATI

- UNI EN ISO 9001:2015

Certificato di sistema di gestione per la qualità

- BS OHSAS 45001-2018

Certificato di sistema di gestione per la salute e la sicurezza sul lavoro





PRATICITÀ, LUNGA DURATA E SICUREZZA CON LE PIÙ MODERNE TECNOLOGIE DEI MANTI SINTETICI



Sono sempre più numerose le discipline sportive per le quali vengono adottati impianti in materiale sintetico. In particolare nel calcio, l'erba sintetica è l'investimento migliore quando si vuole ristrutturare o costruire un campo o più campi da allenamento. Da tempo infatti, molte tra le più grandi società calcistiche a livello nazionale e internazionale, hanno scelto questa tecnologia, consapevoli delle caratteristiche ideali del manto sintetico per supportare le attività a livello giovanile e delle squadre maggiori.

La resistenza all'usura, la capacità di sopportare condizioni atmosferiche critiche, di temperatura e piovosità, la inesistente necessità di manutenzione, rendono la tecnologia del sintetico ottimale non solo per i campi da calcio, ma anche per molte altre discipline sportive.



Una delle principali aziende in questo settore, nel Veneto ma non solo, è la Sartori Impianti Sportivi di Casalserugo (Padova), la quale si occupa da 40 anni di impiantistica sportiva, della progettazione e realizzazione di impianti sportivi con la formula "chiavi in mano" per calcio, calcetto, parchi gioco e piastre polivalenti in particolare per scuole, asili e oratori, bocce, tennis, piste da pattinaggio, velodromi, campi da baseball, rugby, atletica leggera, minigolf, con una grande attenzione alla realizzazione di pavimenti antitrauma ed anti abrasione, necessari ovviamente non solo per le aree giochi ma anche per ogni sport di contatto.

Le piastre polivalenti costituiscono il più alto numero di impianti che la Sartori srl esegue in un anno, con opere che riguardano aree di parchi anche non recintati e non sorvegliati, con pavimentazioni che possono essere sottoposte a forte calpestio con scarpe comuni, pattini, skateboard, bici e moto.



Forte delle Certificazioni di Qualità e attestazioni conseguite già da molti anni, La Sartori Impianti Sportivi esegue anche opere edili e stradali connesse all'impianto sportivo, si occupa della realizzazione di spogliatoi e tribune, della costruzione di recinzioni, di impianti di irrigazione e di illuminazione notturna. Si avvale di un proprio ufficio di progettazione, con partner a livello nazionale e con la collaborazione di importanti aziende produttrici di attrezzature a livello europeo, una garanzia di qualità e di sicurezza che rendono l'azienda estremamente performante e affidabile, anche per quanto riguarda il rispetto delle più recenti norme antisismiche e del contenimento energetico e acustico.



CQOP SOA
Costruttori Qualificati Opere Pubbliche

Sartori S.r.l. Impianti Sportivi
Via L. Da Vinci, 9 35020 Casalserugo (Padova)
Tel. +39 049 8740940 - Fax +39 049 8740944
commerciale@sartorisport.it
www.sartorisport.it

LA NUOVA CITTÀ

La facoltà di Ingegneria è un esempio di rigenerazione

UNIVERSITÀ

L'attesa nuova sede della Facoltà di Ingegneria dell'Università di Padova è ora operativa, pronta a ospitare da ottobre le lezioni del prossimo anno accademico. È stata infatti inaugurata l'11 giugno scorso alla presenza della rettrice, Daniela Mapelli, e delle molte autorità intervenute. L'edificio, costruito in tempi record al posto del padiglione 2 della Fiera di Padova, è un progetto di vera rigenerazione urbana che mira a unire funzionalità e sostenibilità, definendo una visione strategica per la realizzazione di strutture innovative per la formazione universitaria del futuro, come ha confermato la stessa rettrice.

«Fin dall'inizio – racconta **Daniela Mapelli** – ci ha guidato la convinzione che una prestigiosa università come la nostra abbia il dovere di costruire spazi all'altezza delle sue ambizioni, capaci di accogliere, ispirare e trasformare. Ora questa promessa è diventata realtà. È diventata edificio, piazza, aula. È diventata materia, luce, incontro. È diventata futuro».

La nuova sede, accanto alla Fiera e vicina ad altri plessi già esistenti con laboratori, aule e dipartimenti universitari, contribuisce a completare quello che l'Università definisce un vero "hub dell'innovazione", in una posizione strategica che connette l'Università

al tessuto produttivo e sociale del territorio. La posizione, non lontana dalla stazione e che a breve verrà servita dalla linea del tram, è ideale.

«Il principio guida – ha aggiunto la rettrice – è stato la sostenibilità, non come un'etichetta da aggiungere, ma come criterio strutturale, visione etica, impegno concreto. A partire dalla scelta dei materiali, passando per i criteri costruttivi, fino alla gestione energetica e ambientale».

A parlare sono i numeri: ben 308 pannelli fotovoltaici, sensori intelligenti per il monitoraggio della qualità dell'aria, impianti a basso impatto ambientale, coperture verdi. Si quantifica il tutto in 2.100 tonnellate di CO₂ risparmiate, oltre 3.400 metri quadri di superfici esterne permeabili e 7.600 di spazi distribuiti su quattro livelli.

«Sono spazi che sono stati progettati – conclude la rettrice Mapelli – per vivere la formazione in modo nuovo: tra aula e *co-working*, tra ascolto e dialogo, tra studio e condivisione. Ecco perché possiamo dire che non è solo una nuova sede di Ingegneria. È un manifesto di come immaginiamo l'università del futuro: sempre più aperta, più verde, più flessibile, più viva e internazionale».

Il nuovo edificio è dotato di aule per circa 3 mila studenti, con ambienti di studio individuale e *co-working*, *common room* (sala comune, ndr) e aule informatiche. Ogni spazio



Hub ingegneria - Interno ed esterno del nuovo complesso.

Numeri da record per il nuovo hub

L'edificio è stato costruito in tempi record (concluso in 16 mesi) con grande attenzione alla sostenibilità: si parla infatti, di 308 pannelli fotovoltaici per 2.100 tonnellate di CO₂ risparmiate, oltre 3.400 metri quadri di superfici esterne permeabili, coperture verdi, impianti a basso impatto e sensori per la qualità dell'aria, per un esempio concreto di rigenerazione urbana.

didattico ha in dotazione innovativi sistemi audio, video e dispositivi di controllo quali *led wall*, postazioni elettrificate, monitor, *touch panel*, sensori CO₂ e molte altre tecnologie. La soluzione di assemblaggio a secco con elementi prodotti fuori opera ha permesso di garantire tempi rapidi di realizzazione della struttura, portando a conclusione il cantiere in 16 mesi con un costo complessivo di oltre 30 milioni di euro.

Tra gli elementi distintivi a livello esecutivo e costruttivo figurano l'adozione di tecnologie costruttive avanzate, come pareti in legno X-Lam e strutture prefabbricate in legno, soluzioni impiantistiche innovative e a basso impatto ambientale e altri accorgimenti, che hanno reso possibile ottenere la certificazione Leed platinum, il prestigioso riconoscimento internazionale che premia non solo l'efficienza, ma anche la qualità ambientale e il benessere delle persone.

CONSERVATORIO

È atteso per l'inizio del 2026 il termine dei lavori al Pollini

Procede il restauro del conservatorio Pollini di Padova. Superati alcuni imprevisti, i lavori si concluderanno nel febbraio 2026, ma con un primo piano e le rispettive aule già disponibili per il prossimo anno accademico.

Una recente visita al cantiere ha informato di come durante i lavori siano state rinvenute antiche strutture, forse serbatoi d'acqua e stanzoni, e altre sopravvenienze archeologiche. Le colle che fissavano i vecchi pavimenti in plastica al tavolato contenevano invece amianto, e questo ha richiesto un delicato intervento di bonifica. Molte delle travi lignee del tetto e dei solai si sono rivelate ammalorate oltre la soglia stimata in fase di progettazione, e sono stati necessari interventi di consolidamento non



previsti. «Tutti questi elementi hanno comportato un allungamento dei tempi e un aumento dei costi – ha informato il presidente del Conservatorio, **Flavio Zanonato** (nella foto) – e siamo attualmente al 65 per cento dell'intervento». «Il lavoro è di tipo conservativo e concentrato sull'acustica di ogni singola stanza per una risposta ottimale. Sono state messe in sicurezza le travi dei soffitti ed è stato effettuato un miglioramento sismico dell'edificio», hanno informato l'architetto **Giorgio Carli** e l'ingegner **Stefano Secchi**, responsabili del cantiere. Tra le novità del progetto vi è al piano terra la nuova collocazione della biblioteca del conservatorio, che comprende il Fondo Teatro Verdi e ampie collezioni di spartiti, testi e materiale in Braille.

Cantiere Arcella Tra i molti lavori che caratterizzano oggi il quartiere, quello a San Gregorio Barbarigo era atteso ormai da parecchi anni

L'ex Configliachi diventerà scuola

Il 1° luglio è stato dato il primo colpo di benna ai vecchi edifici. Partirà ora la progettazione per un complesso scolastico dotato di palestra e capace di ospitare oltre 400 studenti

È iniziata martedì 1° luglio la demolizione di due degli edifici, quelli di proprietà della Provincia di Padova, che compongono il complesso ex Configliachi nel quartiere Arcella, attiguo alla chiesa parrocchiale di San Gregorio Barbarigo. Proprio qui avevano trovato la morte l'anno scorso tre persone senza dimora di origine tunisina che vi avevano cercato riparo abusivo per la notte, intossicati dalle esalazioni di monossido

di carbonio. In questo luogo in futuro verrà costruito un nuovo plesso scolastico, mentre la parte che dà su via Guido Reni, di proprietà del Comune e vincolata dalla Soprintendenza, è già attualmente in restauro e vi saranno ricavati ambienti per esposizioni ed eventi e spazi per le arti visive e musicali; vi troverà posto anche una scuola di cucina.

Dopo la demolizione della prima palazzina toccherà alla seconda, probabilmente nel prossimo autunno: ci sarà poi

la progettazione del plesso scolastico che **Luigi Bisato**, consigliere provinciale con delega al settore scolastico, auspica possa essere pronto prima del 2030. Non si sa ancora, invece, quale istituto potrebbe venirvi ospitato, anche se in *pole position* sembra esserci la nuova sede del liceo Marchesi. Il nuovo complesso potrebbe ospitare una ventina di aule per circa 400-450 studenti. Il costo ipotizzato è superiore ai 15 milioni di euro.

«Qui si costruirà una scuola superiore – rivela Bisato – con palestra annessa, e con il Comune si è ipotizzato anche un possibile uso di alcuni spazi della palazzina anteriore. Su quale scuola verrà ospitata è ancora presto per dirlo: posso ribadire la filosofia della Provincia, che è quella di portare ogni istituto ad avere un'unica sede, o al massimo una sola succursale. Il Marchesi di cui molti parlano è in effetti in una situazione particolare, suddiviso



Ex Configliachi - L'abbattimento dell'edificio.

Nel futuro sarà anche spazio civico

La sinergia tra Provincia, Comune e Ipab Configliachi ha permesso il restauro della palazzina fronte strada, e l'abbattimento di quelle retrostanti per fare posto a spazi civici e una scuola.

in quattro sedi. Considerando l'attuale tendenza demografica di calo della natalità, potremmo ipotizzare che nel 2030 questo complesso potrebbe ospitare almeno tre sedi di questo liceo. Ma non è l'unica ipotesi in campo: in quartiere c'è un altro istituto con sede in un edificio per il quale la Provincia paga un affitto oneroso». Un'operazione simile per Bisato si farà anche all'ex Magarotto: svuotato da scuole e convitto, forse abbattuto per fare un nuovo istituto.

ISTITUTO MARCONI

Conclusa la prima fase di interventi con i fondi del Pnrr

Sono conclusi i lavori di adeguamento sismico del complesso che accoglie il polo scolastico Marconi-Bernardi, relativi al primo stralcio dell'intervento che coinvolge l'edificio "ex Natta", con l'obiettivo di predisporre un ambiente sicuro e moderno per studenti e docenti. L'intervento è finanziato dal Pnrr per un impegno di 3,5 milioni di euro dei

3,9 miliardi destinati alla messa in sicurezza e riqualificazione delle scuole italiane.

L'edificio scolastico, realizzato tra 1969 e 1972, presentava una struttura portante in pilastri di cemento armato e solai in laterocemento. Le analisi di vulnerabilità sismica avevano evidenziato problematiche strutturali: il progetto di adeguamento sismico ha



Marconi - L'istituto padovano restaurato.

interessato il corpo di fabbrica su via Manzoni con la costruzione di un "esoscheletro" in calcestruzzo armato e di un cappotto termico, la sostituzione dei serramenti di facciata, la demolizione della passerella che collegava i blocchi. I lavori sono durati due anni.

Completato l'intervento, il piano terra dell'edificio vedrà ora l'adeguamento degli spazi interni e la realizzazione di un nuovo laboratorio di aerotecnica, che andrà a potenziare l'offerta formativa dell'istituto che sarà destinatario di un altro rilevante intervento che prevede il rinnovo funzionale di laboratori, palestre e spazi esterni, per un costo stimato in circa 39 milioni di euro (non Pnrr).



TRADIZIONE
& AVANGUARDIA



Borin comm. Dino & Figlio snc
ARTE DEL RESTAURO

RESTAURI ARTISTICI E ARCHITETTONICI DI ALTO LIVELLO

Certificazioni SOA OG2 - IV bis
categoria specializzata OS 2A-2
UNI EN ISO 9001:2015



ARQUÀ PETRARCA (PADOVA)
www.borinrestauri.it



Ritrovamenti In via Campagnola sono emerse due necropoli, la più antica risalirebbe alla città preromana del V secolo a.C.

La Padova antica svela nuovi segreti

La storia antica di Padova acquista nuova luce grazie a recenti ritrovamenti archeologici fatti durante i lavori per la realizzazione di uno studentato dell'Università presso il complesso ex Seef, in via Campagnola. Il progetto in questione costituisce l'ideale continuazione verso sud del complesso già realizzato e prevede tre grandi aule, un'area verde e spazi di passaggio e di sosta a uso pubblico.

Indagini archeologiche erano già state eseguite tra il 2022 e il 2023, con la direzione della Soprintendenza e la supervisione di Cinzia Rossignoli, dalla ditta incaricata Sap, rivelando una necropoli di età romana costituita da 220 sepolture databili tra l'età augustea e gli inizi del II secolo, il periodo di massima fioritura della città romana.



Dopo una pausa delle indagini, dovuta alla costruzione e all'inaugurazione delle nuove aule, nel 2024 hanno avuto inizio i lavori di ristrutturazione delle palazzine in affaccio su via Campagnola e sono emersi nuovi importanti risultati archeologici. Sono comparse, infatti, tombe ancora più antiche e databili all'età protostorica: la cronologia verrà precisata dallo studio analitico dei materiali, ma si ipotizza un arco temporale ampio, dal VI-V secolo a.C. alla romanizzazione. A oggi, le tombe individuate dalle ditte archeologiche Semper e Malvestio sono una decina, tra le quali vi è una prevalenza di tombe "a dolio" – grandi contenitori fittili che contenevano il vaso ossuario e il corredo funebre – ma anche casse di legno e cassette litiche.

«Si tratta di un'acquisizione della ricerca straordinariamente importante – chiarisce il soprintendente, **Vincenzo Tiné** – perché questa nuova necropoli nord ci consente di accertare che i limiti della città veneta coincidono sostanzialmente con quelli della città romana, chiarendo definitivamente la straordinaria dimensione urbana della prima Padova».

La tomba a oggi più ricca era contenuta in una grande cassa lignea quadrangolare, e comprende un ricco corredo di almeno 36 reperti, tra cui due vasi ossuari, elementi fittili



Una scoperta archeologica importante

Indagini archeologiche nell'area erano state avviate già nel 2022. Ora è emersa una necropoli ancora più antica che chiarisce come già la "prima Padova" corrispondesse ai limiti della città romana.

di varie fogge e alcuni elementi in bronzo e in ferro, che denotano un livello sociale elevato. Va menzionata poi una sepoltura di cavallo, animale dall'importante significato simbolico e rituale; una sola inumazione in nuda terra accompagnava un dolio di imponenti dimensioni. Tutti i doli sono stati portati in laboratorio per procedere col micro-scavo del contenuto, il restauro e la valorizzazione.

«Questa scoperta – ha affermato **Daniela Mapelli**, rettrice dell'Università di Padova – arricchisce la conoscenza della storia di Padova e dimostra quanto sia preziosa la sinergia tra sviluppo urbano, ricerca scientifica e tutela del territorio. L'Ateneo contribuisce non solo alla formazione e all'innovazione, ma anche alla valorizzazione della memoria storica della città».

MONTAGNANA

Al via il restauro delle mura tra le porte Padova e Vicenza

Sono avviati gli attesi restauri alle splendide mura medievali di Montagnana, tra le più suggestive e meglio conservate. L'intervento interessa per ora la cinta muraria nord ed est, ed è finanziato interamente dal Ministero della Cultura e realizzato dalla Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio, per un costo per ora di 644 mila euro.

È questo infatti solo l'avvio di un programma di interventi ben più impegnativo e che si prevede decennale, per un importo di 4,5 milioni di euro.

L'attuale intervento riguarda quindi il tratto tra le porte Vicenza (esclusa perché già restaurata) e Padova (compresa, anche se di proprietà comunale), e prevede il consolidamento delle strutture, il restauro degli

archivolti dei coronamenti merlati e dei paramenti murari della cinta, la messa in sicurezza della torre campanaria.

L'intervento è seguito per la Soprintendenza come responsabile del procedimento dall'architetto Tommaso Fornasiero, ed è guidato da Torsello Architettura e Seres srl; Contec AQS, insieme a Contec Ingegneria, curano invece la direzione lavori e la sicurezza del cantiere. A occuparsi dei lavori è la ditta Rws srl di Vigonza, specializzata nel restauro di opere di interesse storico-artistico e nel risanamento statico-conservativo di monumenti. La conclusione dei lavori del primo lotto è prevista entro il 2025.



Partito il primo stralcio del restauro alle splendide mura medievali di Montagnana

TROVÒ

PITTURA E RESTAURO

- PITTURE - RESTAURO - DECORAZIONI
- INTERVENTI DI RIQUALIFICAZIONE ENERGETICA
- ISOLAMENTI A CAPPOTTO
- STRUTTURE IN CARTONGESSO

- TINTEGGIATURE INTERNI ED ESTERNI
- TRATTAMENTO ANTIMUFFA
- SISTEMI DEUMIDIFICANTI
- MARMORINI • RASATURE
- STUCCO ANTICO ALLA VENEZIANA



LUIGI TROVÒ pittore decoratore Via Pizzoni 37, Anguillara Veneta (PD)

Tel. e Fax 049-5387193 - Cell. 335-1017546

mail: luigi.trovo@virgilio.it - pec: luigi.trovo@pecpdca.it

Praglia e S. Giustina Un contributo ministeriale permetterà nei prossimi mesi l'avvio, per mano della Soprintendenza, degli importanti interventi strutturali nelle due storiche abbazie padovane

Le chiese benedettine

RESTAURI & COMUNITÀ

Le due più importanti abbazie benedettine del Padovano, Santa Giustina e Praglia, sono attualmente oggetto di particolare attenzione da parte dello Stato, che ne è in parte proprietario, per interventi di restauro e consolidamento ormai necessari e urgenti quanto impegnativi sul fronte economico.

I progetti di intervento in programma nelle due chiese abbaziali sono stati presentati ufficialmente il 3 luglio scorso a un incontro alla presenza dei due abati, Giulio Pagnoni per Santa Giustina e Stefano Visintin per Praglia, del soprintendente Vincenzo Tinè, del prefetto di Padova Giuseppe Forlenza.

Per la messa in sicurezza statica e sismica della **chiesa di Santa Giustina**, per esempio, il Ministero della cultura ha stanziato 1,55 milioni di euro, che la Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio per l'area metropolitana di Venezia e le province di



Belluno, Padova e Treviso, ha destinato allo studio, al rilievo e alla diagnostica dello stato conservativo generale. Questo è stato possibile grazie alla collaborazione dell'Università di Padova, in particolare del Dipartimento di ingegneria civile, edile e ambientale. Come ha illustrato **Carlo Pellegrino**, prorettore con delega all'edilizia, il lavoro è consistito nei rilievi e digitalizzazione dell'edificio e nell'analisi degli aspetti strutturali e sismici della basilica. «Il nuovo quadro conoscitivo è particolarmente ampio e dettagliato e ha consentito di individuare le principali criticità strutturali della copertura, per risolvere le quali è attualmente in corso la progettazione esecutiva. Ne è emersa un'analisi molto dettagliata della vulnerabilità sismica della chiesa», ha spiegato lo studioso. Il finanziamento ministeriale è stato dunque un'importante occasione di raccolta di informazioni che permetterà di calibrare i prossimi interventi.

Parallelamente, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, attraverso il Provveditorato interregionale per il Veneto, il Trentino-Alto Adige e il Friuli Venezia Giulia, nello spirito di condivisione delle iniziative progettuali con il Ministero della cultura e Soprintendenza, sta sviluppando la progettazione per il restauro della cupola maggiore della basilica, sulla base della verifica strutturale fornita dalla Soprintendenza e del



Abbazie - Praglia e Santa Giustina (in basso) saranno oggetto

rilievo effettuato con droni, commissionato dal Provveditorato. A conclusione di questi interventi, le principali criticità conservative di una delle più grandi basiliche della cristianità dovrebbero risultare risolte. Va ricordato come l'intero complesso, dopo la soppressione napoleonica, sia di proprietà dello Stato italiano, affidato alla custodia della comunità monastica.

Anche la **chiesa abbaziale di Praglia**, dedicata a santa Maria Assunta, è di proprietà statale e in gestione alla comunità monastica, proprietaria invece di altre parti del monastero. In questo caso, la chiesa necessita di un



Battistero di S. Giovanni Battista a Padova. Interventi di conservazione adeguamento e protezione delle vetrate e dei serramenti



...e fu proprio attraverso quel vetro che l'atmosfera si fece magica e sacra, dove una danza di luce sembrava voler raccontare quel luogo...

Caron
VETRATE ARTISTICHE

DAL 1800, MANI CHE COMPONGONO LA LUCE

Collaborazione con l'Università di Padova sulla ricerca e conservazione dei Manti Vitrei di interesse storico ed artistico con abilitazione a svolgere i corsi relativi.



Caron Vetrate Artistiche di Piero Modolo
Via Cima XII, 23 - 36051 Creazzo (Vicenza)
Tel. e Fax 0444/520657 • E-mail: piero.modolo@caronvetrate.com
www.caronvetrate.com

Iscritti all'Elenco Integrato dei Restauratori dei Beni Culturali ai sensi dell'art. 182 D.Lgs 22 gennaio 2004 n°42

Sistema di protezione delle vetrate a microcamera anticondensa Brevetto Internazionale

DUE CARRARE

al restauro

A breve termina il restauro dell'oratorio di Pontemanco



o di importanti restauri.

4,5 milioni di euro dello Stato

Provengono dal Ministero della cultura e dal Fondo edifici di culto del Ministero dell'interno, in quanto beni di proprietà statale.

intervento strutturale sulle coperture che sarà assicurato dal Fondo edifici di culto (Fec) del Ministero dell'interno, proprietario dell'immobile, con lo stanziamento di 3 milioni di euro, in seguito a un accordo stretto nel dicembre scorso. L'obiettivo è quello di garantire la messa in sicurezza dell'imponente sistema di capriate lignee, il ripasso del manto di copertura per prevenire rischi di infiltrazione, il restauro dello scalone di accesso, del sagrato e della parte basamentale della facciata. Il coordinamento generale del progetto è curato, per conto del Fec, dalla Prefettura di Padova, che si avvale del Provveditorato alle opere pubbliche come stazione appaltante per la progettazione e esecuzione dei lavori, e della Soprintendenza per quanto riguarda l'alta sorveglianza.

«Quest'ultima – ha specificato il provveditore **Vincenzo Tinè** – fa da collante nel tenere insieme tutte le parti, ministeri, abbazie e università, per lavorare in maniera sistematica sui nostri beni culturali e ha reso possibile i vari finanziamenti. Questi interventi devono non solo garantire la tutela ma restituire integrità e fruibilità, così che questi beni siano costruttori di identità, bellezza e riconoscimento della propria storia per tutti». Unanime è stato l'apprezzamento per la sinergia tra le istituzioni che permetterà di rendere fruibili ai cittadini e alle generazioni future dei beni così preziosi.

Sono terminati i restauri alla facciata dell'oratorio di S. Maria Annunziata nel suggestivo borgo di Pontemanco, frazione di Due Carrare (Pd). Il lavoro è parte di un più ampio complesso di restauro che riguarda anche parte degli interni, che si prevedono terminati per settembre.

L'oratorio di Pontemanco, di proprietà della parrocchia di Carrara San Giorgio, sorge al centro dell'omonimo borgo: fu eretto come cappella privata dell'adiacente palazzo ora Fortini, all'epoca proprietà dei Morosini, e se ne ha notizia dal 1548. In origine vi si accedeva solo dal palazzo: nel Seicento assunse però funzione di oratorio pubblico e vi fu aperto l'attuale ingresso principale, fronte strada. Allo stesso periodo risale l'attuale sistemazione barocca dell'interno, che conserva arredi e affreschi risalenti all'ultimo trentennio del secolo e un apparato decorativo murario, ora degradato, opera di Girolamo Cellini datata 1672.

Nel 2008 una tromba d'aria scoperchiò parte del tetto, che fu per fortuna subito rifatto. L'oratorio ha visto in anni recenti piccoli restauri alle acquasantiere, ai banchi e agli inginocchiatoi. Nel 2016 un altro importante intervento consolidò la struttura



che sorregge il soffitto cassettonato e furono restaurati i pannelli dipinti dello stesso, ma non le travature e il dipinto centrale, cosa che sta avvenendo ora. L'attuale intervento, curato dallo studio di progettazione Laira, ha permesso quindi di restaurare la facciata, nella quale oggi risultano visibili le finestre poi murate quando fu aperto il portone principale. Purtroppo nulla o quasi rimane dei dipinti che la decoravano.

Il restauro è stato curato dalla ditta Engim di Vicenza sotto la guida di Barbara d'Incau. Al contempo, stanno proseguendo i lavori agli interni: il restauratore Roberto Giacometti ha messo mano a tutte le parti in legno, dai dossali agli stalli alle cosiddette "mantovane". Tutti interventi già autorizzati dalla Soprintendenza.

«Rimangono fuori dall'intervento la pulizia dei dipinti murari, che versano comunque in uno stato discreto, dell'altare e dei due busti in marmo di Cristo e della Madonna, attribuiti a Giusto Le Court», informa **Emanuela Tasinato**, responsabile del Gruppo Pontemanco, che ha reso possibile il restauro avendo raccolto gran parte delle risorse necessarie, che si sono sommate al contributo Cei per 57 mila euro, e dell'Istituto Ville Venete per altri 17mila.



• MANUTENZIONE

Si offre un servizio di manutenzione ordinaria a cadenza semestrale

• RESTAURO

Si restaurano completamente impianti campanari nel rispetto della tradizione campanaria del posto

• IMPIANTI

Si realizzano impianti di automazione con sistemi di programmazione avanzati, per ogni sistema di suono

• ALLONTANAMENTO VOLATILI

Si installano dispositivi anti volatile su misura per ogni tipologia

• ACCORDATURA BRONZI

Si accordano campane per rendere più omogenei e piacevoli i concerti campanari

• OROLOGI

Si installano e riparano orologi da torre

• RIPRISTINO SISTEMA MANUALE / DOPPIA SISTEMA DI SUONO

Si realizzano impianti di suono manuali, i quali si possono affiancare all'impianto automatico

• FUSIONE CAMPANE

Si forniscono campane di qualsiasi peso, dimensione e nota

• ILLUMINAZIONI

Illuminazioni complete adeguate a tutte le torri

• CONSULENZE

Consulenze tecniche e proposte su misura



P8 BELLS di p.i. Paolo Piotto

Campese di Bassano del Grappa (VI) - via IV Novembre, 46
tel. 347.2125391 - mail: p8bells.99@gmail.com

OFFICINE MECCANICHE
ROSTIN®

La FORZA, La SICUREZZA in strada.

www.rostin.it

**Via San Francesco, 26
35011 Campodarsego (PD) Italia
GPS: 45.52000, 11.93722
T. +39 049 5564106 | F. +39 049 9200286
info@rostin.it**

Padova La piccola cappella nel centro di Padova prende nome dall'antico ponte che fu interrato all'apertura di corso del Popolo

Si rimette a nuovo l'oratorio detto della Stua, ricco di storica devozione

RESTAURI & COMUNITÀ

L'oratorio della Madonna della Stua, un tempo molto venerato e situato nel centro di Padova in via Cittadella (ovvero l'antica strada della Stua che partiva dal ponte omonimo sul Bacchiglione, oggi interrato sotto corso del Popolo) è finalmente in restauro grazie anche alla grande generosità di una famiglia padovana legata da generazioni a questo luogo. La cappella, un tempo nota come Madonna delle Grazie, è sussidiaria alla parrocchia di Sant'Andrea ma di proprietà privata, incastonata nella struttura di palazzo Cittadella-Giusti del Giardino, dimora signorile degli omonimi conti. Era in stretta relazione con l'antistante complesso del convento di San Matteo, che dopo le soppressioni napoleoniche cadde in disuso e fu suddiviso in più lotti: se ne può ancora vedere tra i palazzi l'antica torre campanaria.

La chiesetta della Stua, invece, è databile tra il 1485 ed il 1500: fu voluta dalla moglie del nobile Bartolomeo che acquistò il palazzo

da un certo Antonio da Genoa. L'edificio era indipendente e accostato alle mura della città, quasi ad angolo con l'attuale corso del Popolo. Tra il 1906 e il 1908, quando si realizzarono i lavori per l'apertura del corso, fu demolita la porzione di cinta muraria comunale e venne tombinato il canale, con l'interramento del ponte. L'oratorio fu abbattuto e venne ricavato l'attuale, di dimensioni più ridotte, poco più in là, inglobato nel palazzo signorile.

Dell'originaria struttura non si è salvato molto, a parte il dipinto dell'altare e forse parte della struttura dell'absidiola, di cui rimangono due colonne lapidee. Il dipinto è su tela, di autore anonimo, e raffigura la *Vergine in Trono con il Bambino, San Francesco d'Assisi e San Nicola da Tolentino*: fu realizzato a metà Seicento per sostituire un più antico affresco ormai rovinato dall'umidità. L'immagine è simile a quella che si venera nella basilica di San Marco, a Venezia, e riproduce la Madonna "Nicopeia", ossia vincitrice, che veniva portata dai soldati per perorare la vittoria in battaglia.



Divenne meta di devoti che vi si recavano per invocare la Vergine e impetrarne la grazia.

L'oratorio si presentava degradato anche per il forte utilizzo di ceri devozionali, che hanno determinato una patina consistente sulle pareti oltre a un diffuso deposito superficiale di polveri. Gli intonaci presentavano estese fessurazioni e distacchi. L'intervento ora in atto è di carattere strettamente conservativo e riguarda tutte le differenti superfici pittoriche, lignee (soffitti e infissi) e lapidee. In merito alla pala d'altare, di particolare pregio, si provvederà invece a un'accurata analisi dello stato di conservazione: allo stato attuale è previsto solo un intervento di pulizia.

L'intervento è seguito dall'architetto Eugenio Contin Arslan dello studio R&S Engineering di Padova, con il coordinamento dell'ingegnere Domenico Feriani. Il restauro è realizzato dal restauratore Pier Antonio Narduzzi della ditta Arca Restauri di Limena sotto l'Alta sorveglianza della Soprintendenza nella persona di Monica Pregnolato.

Fiesso d'Artico Il dipinto è stato restaurato a Venezia e nei prossimi giorni sarà restituito alla comunità. Ritrae i santi Antonio e Osvaldo e i purganti

Ritorna in chiesa la tela del Faccioli

L'opera è una delle sole quattro oggi note del pittore veronese. È stata ripulita anche dai residui di precedenti interventi di restauro e sono state fatte le reintegrazioni delle lacune

Torna a giorni al suo posto nella parrocchiale di Fiesso d'Artico il dipinto *I santi Antonio da Padova e Osvaldo e le anime purganti* (1760-74), olio su tela del veronese Giovanni Faccioli.

In passato il dipinto sembra fosse stato restaurato almeno due volte, con l'intervento più recente che risale alla seconda metà del Novecento. Di forma centinata, la tela è realizzata su un supporto tessile composto dalla giunzione di due pezze di tessuto cucite in verticale. È presente un doppio intervento strutturale: la cucitura di un taglio verticale

sul manto rosso di sant'Osvaldo, più antico, e una foderatura, un supporto ausiliario incollato a quello originale per ovviare a deformazioni e cadute del film pittorico. La foderatura ha premuto la cucitura del taglio in avanti, deformando il dipinto.

Il maggiore fenomeno di degrado riscontrabile era la forte alterazione dei materiali di restauro dei precedenti interventi, che impedivano la corretta lettura della cromia e della volumetria delle figure. Sulla superficie era presente uno spesso strato di sporco di deposizione, ben adeso, composto da polvere e nerofumo.

Nel corso dell'intervento sono stati osservati due strati di vernice: il primo relativo all'ultimo restauro, il secondo applicato quando l'opera era già entro la cornice. Ambedue erano fortemente alterati e ingialliti per la foto ossidazione causata dalla luce solare. Nello strato pittorico erano presenti poi numerose piccole lacune, stuccate in passato, che debordavano. Era presente anche uno strato di colla animale, residuo della foderatura, che ingrigiva il colore. Nella parte sommitale sono presenti numerose svelature e vecchie ridipinture alterate fortemente, impresse all'originale dalla foderatura.

L'intervento è stato volto al recupero della leggibilità dell'originale attraverso una prima fase di asportazione dei materiali alterati e spuri e la successiva fase di integrazione e ritocco pittorico. La pulitura è stata condotta dopo osservazione dell'opera in luce visibile e con radiazione Uv.

L'intervento di integrazione



Il restauro grazie a una donazione

«Ringrazio la famiglia che con la sua offerta – ha affermato il parroco don Massimo Donà – ha permesso il restauro della tela di un altare, quello delle anime, che soprattutto in passato ma anche oggi è oggetto di sentita devozione»

delle lacune è stato eseguito con metodica mimetica su quelle piccole, e differenziata (selezione cromatica) su quelle più ampie, con tecnica acquosa e a vernice dopo la verniciatura. Il ritocco di abrasioni e macchie che si è preferito non asportare è stato effettuato con velature con colori a vernice. È stata quindi riportata alla luce la bella doratura della cornice coprifilo, ricoperta da una sorda pittura a porporina.

L'intervento è stato eseguito dal restauratore Paolo Roma della ditta Seres srl nei laboratori di Venezia.

Cona Messa in sicurezza l'antica torre campanaria, a settembre è previsto il via ai lavori di consolidamento e restauro conservativo

C'è un campanile che attende solo di essere rimesso a nuovo

EDILIZIA & COMUNITÀ

È ormai imminente l'avvio dell'atteso intervento di consolidamento e restauro conservativo del campanile della parrocchiale della Beata Vergine Maria Immacolata, a Cona (Ve). Nel frattempo, il campanile è protetto da ponteggio, installato ai sensi dell'art. 27 del decreto legislativo 42/2004 Codice dei beni culturali per motivi di messa in sicurezza ed urgenza. L'intero complesso architettonico mostra infatti i segni del naturale degrado dei materiali dovuto agli agenti atmosferici e all'età; inoltre, alcuni interventi eseguiti in passato con metodologie scorrette avevano aggravato lo stato di conservazione. La chiesa dell'Immacolata è il principale edificio di culto di Cona: nonostante l'area sia abitata fin dall'antichità, le origini dell'attuale fabbricato sono molto recenti, perché le fonti storiche fanno sapere come esso sia stato eretto e demolito svariate volte, con stili e volumetrie differenti. L'attuale configurazione

è dovuta agli ultimi interventi di restauro e ampliamento del 1909.

Anche il campanile è un elemento architettonico di notevole importanza, sia dal punto di vista storico che strutturale. La prima costruzione risale al 1578 circa, e fu restaurato nel 1934: è un tipico esempio di torre campanaria veneta, con struttura in laterizio e una configurazione slanciata. L'edificio è imponente e realizzato interamente in mattoni pieni in laterizio, come tipico della tradizione edilizia della pianura Padana: ha pianta quadrata e un'altezza, dal piano di campagna alla cuspide, di 29,5 metri.

Sebbene segnata dal tempo, la muratura evidenzia una struttura robusta e funzionale, arricchita dall'alternanza di lesene negli angoli e al centro della facciata che conferiscono snellezza estetica al manufatto. La lesena centrale della facciata principale fu interrotta nel momento in cui, in un secondo tempo, fu inserito l'orologio oggi



ancora perfettamente funzionante. La cella campanaria presenta aperture a bifore ed è compresa tra due cornicioni sporgenti, composti da laterizio sagomato e ingentilito con dentelli, parti in tondo e barbacani, con sovrastante copertina in malta cementizia in molte parti distaccata o in pericolo di caduta. Lo stato di conservazione è preoccupante, sono rilevabili fessurazioni, mancanze murarie, elementi in fase di distacco, oltre a patine biologiche, muschi, licheni e piante superiori. L'incastellatura in acciaio regge cinque campane suddivise in tre ordini: tutta la struttura necessita di una profonda manutenzione generale e anche le murature della cella sono fortemente degradate.

L'intervento per il restauro conservativo e il consolidamento, anche dal punto di vista sismico, ormai urgente e tutto a carico della parrocchia, mira a preservare l'integrità del manufatto, garantirne la sicurezza e la conservazione del valore storico.



De Zuani Paolo s.a.s
MATERIALI EDILI

Via Achille De Giovanni, 7 - 35127 Padova

www.ediliziadezuanipaolo.com

ediliziadezuanipaolo@gmail.com

049 8035168

049 754280

**AUTOTRASPORTI CONTO TERZI CON
MOTOCARRO E AUTOCARRO CON GRU.**

**Materiali edili, isolanti, materiale per
il recupero edilizio, isolanti termoacustici,
coperture impermeabilizzanti,
materiali per il giardinaggio.**

I NOSTRI PRODOTTI:

Abbigliamento antinfortunistico, ceramiche per edilizia, materiali per edilizia, attrezzi per edilizia, ferramenta piastrelle per esterni, malta, blocchi in laterizio, reti per recinzioni, canne fumarie e tubi.

CHI SIAMO:

L'Azienda De Zuani Paolo propone alla clientela materiali e attrezzature per l'edilizia garantendo sempre prodotti di altissima qualità.



In breve

10 milioni di euro per la Bassa

Finanziate anche piste ciclabili e infrastrutture

● 10 milioni di euro: sono quelli che la Provincia di Padova mette a disposizione tramite le Ipa per un piano di rilancio della Bassa Padovana, territorio spesso rimasto ai margini delle grandi direttrici di sviluppo. Tre milioni sono destinati alla attuazione di opere infrastrutturali come piste ciclabili, parcheggi scambiatori e una passerella ciclopedonale, lungo il territorio di undici Comuni: Anguillara Veneta, Bagnoli di Sopra, Battaglia Terme, Due Carrare, Este, Monselice, Montagnana, Pernumia, San Pietro Viminario, Tribano, Vo'. I contributi rientrano nel bando "Padova Next Generation" finanziato dal Ministero dello sviluppo economico (MiSe). Particolare attenzione è stata posta ai progetti relativi al completamento delle piste ciclabili nel tratto da Anguillara a Bagnoli verso Pernumia e in quello verso Cartura, tragitto considerato strategico in quanto collega l'Anello Colli con l'Adige e la ciclovia del Sale e dello Zucchero. È prevista la realizzazione di parcheggi scambiatori multifunzionali a Montagnana, Monselice, Vo', Due Carrare e Tribano, con punto ristoro, spazio officina e doccia, area camper, *bike station* di ricarica, tavoli per picnic.



Ance: è un periodo molto complicato

L'analisi degli appalti esemplifica le difficoltà

● Nei primi tre mesi del 2025 Padova e Verona sono, per gli appalti in Veneto, le province più attive con oltre il 20 per cento ciascuna delle aggiudicazioni. Rimane elevata la quota di gare di edilizia scolastica (11,7 per cento), mantenendosi sui livelli dei due trimestri precedenti. Sono i dati offerti dall'Osservatorio Ance Veneto sugli appalti, che sottolinea come questa non sia necessariamente una buona notizia, perché il comparto residenziale è fermo per mancanza di visioni e di incentivi. «Il comparto pubblico è in prevalenza sulle spalle degli enti locali – spiega **Ance Veneto** – che però hanno delle risorse limitate e spesso anche strutture piccole per la gestione degli appalti. Per non parlare delle normative: contrasti continui tra Regioni e Stato, un codice

degli appalti che viene continuamente modificato. Ci si mettono perfino le incertezze sugli autovelox, che sono riuscite a fermare la manutenzione delle strade nei piccoli comuni».

Una nuova piazza per il Bassanello

Riquilificare lo spazio antistante la chiesa

● Una nuova sistemazione al piazzale antistante la chiesa del Bassanello, spazio centrale per il quartiere e da tempo oggetto di richieste di intervento da parte dei residenti: è l'obiettivo del Comune di Padova per restituire un luogo ordinato, accogliente e funzionale, capace di rispondere ai bisogni della comunità locale. Se n'è parlato nel corso di un'assemblea partecipata, a seguito di alcuni incontri nel quartiere. «Dal confronto con la cittadinanza – dichiara il vicesindaco **Andrea Micalizzi** – è emersa una forte volontà di restituire dignità e qualità a uno spazio che oggi appare trascurato, ma che ha un grande potenziale di aggregazione e socialità. Ora, sulla base delle indicazioni raccolte, inizieremo a lavorare alla progettazione definitiva della nuova piazza. L'intervento rientra in una visione più ampia di rigenerazione urbana, che mira a valorizzare gli spazi pubblici come luoghi di incontro, condivisione e identità per i quartieri».

Autonomia abitativa da sostenere

Soroptimist contribuisce a un progetto comunale

● Il Comune di Padova promuove il progetto "Coabitare per l'autonomia", che ha l'obiettivo di favorire percorsi di autonomia abitativa a giovani neo maggiorenni in uscita da accoglienze in comunità residenziali, che con la maggiore età devono affrontare in autonomia il percorso di vita senza poter contare sulla famiglia di origine. Il progetto prevede anche soluzioni di *cohousing* per madri con bambini in emergenza abitativa. Per tre alloggi destinati a questo progetto Soroptimist Club Padova, organizzazione mondiale di donne impegnate in attività professionali e manageriali, ha donato parte di mobili e elettrodomestici con un contributo di 3.200 euro. «Quello che ci piace di questa progettualità – ha spiegato la presidente, **Margherita Morpugo** – è che è disegnata per avere un impatto su generazioni di giovani che non hanno famiglie in grado di sostenerli nel loro percorso di crescita. Fragili, ma con grandi potenziali». «In un momento in cui l'emergenza abitativa è strutturale – ha sottolineato l'assessora all'edilizia residenziale alle politiche abitative e alla vita indipendente **Francesca Benciolini** – riuscire a dare risposte alle fasce più deboli richiede la capacità di inventare soluzioni nuove».

eR

edilRestauri Srl

Oltre 35 anni di attività al servizio dei beni culturali nazionali, specializzati nello studio progettuale propedeutico, nell'aggiornamento tecnologico e nella qualità operativa del restauro conservativo su beni di interesse storico, artistico e monumentale.



Scuola di Santa Maria della Carità, Padova



Duomo di Montagnana



Santuario di Caravaggio, Bergamo



Cattedrale di Aosta



Palazzo Chiericati, Vicenza



Basilica di San Pietro, Vaticano



Tarsie di Giunio Basso, Roma

cat. OG 2 / VI
cat. OS 2-A / VI



UNI EN ISO 14001:2015
UNI EN ISO 9001:2015
BS OHSAS 18001:2007

Dal 1975, l'azienda Vergati Ascensori produce ed installa ascensori, scale mobili, servoscala e piattaforme elevatrici, caratterizzati dai più alti standard qualitativi per soddisfare anche le esigenze più specifiche.

Soluzioni in
movimento



VERGATI srl
Via Caldonazzo 13 · 35035 Mestrino (PD)
Tel. +39 049 8987160 · Fax. +39 049 8987280
www.vergatiascensori.it · info@vergati.it